



FUORI DITTE E CONSULENTI DAL MAE

Roma, 13/09/2006

RIPRENDIAMOCI I NOSTRI POSTI

Da qualche tempo gli articoli di giornale riportano, a ritmo incalzante, grandiosi "propositi" di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, di razionalizzazione e contenimento della spesa. La prima soluzione è tagliare i posti e mandare a casa i lavoratori ministeriali. **RdB Farnesina** ritiene che il problema non sono i dipendenti "fannulloni" ma i dirigenti incapaci di gestire risorse e personale i quali, se lavorassero nel privato, pagherebbero di tasca propria e sarebbero i primi ad essere rimossi. Se la Fiat non vende le auto la responsabilità è solo ed *in primis* degli operai alla catena di montaggio?!?

Consulenti di lusso, amici degli amici e giovani precari senza padrini

Nessuno parla della crescita esponenziale dei consulenti e dei contratti d'oro alle ditte esterne anche qui al MAE. Senza dubbio la Pubblica Amministrazione deve potersi avvalere della possibilità di acquistare beni e servizi sul mercato quando non ha la possibilità di utilizzare le strutture e le risorse interne. Tutti sappiamo però che non è così. Negli ultimi cinque anni la nostra Amministrazione ha aumentato in misura abnorme gli incarichi a **ditte esterne e consulenti** per lavori che da sempre erano ordinariamente svolti da personale di ruolo con piena soddisfazione di tutti. Esperti e consulenti vari hanno sostituito il personale di ruolo nei suoi compiti specifici con costi in media dieci volte superiori, a parità di lavoro svolto. Frustrazione e demotivazione sono il prodotto inevitabile del dilatarsi di questo nuovo sistema per privatizzare gli utili e far pagare a Pantalone i costi.

Dietro la facciata legale la durissima realtà quotidiana

RdB Farnesina è convinta che il precariato serve a sostituire persone assunte con pubblico concorso e quindi garanti di imparzialità e di rispetto dei principi costituzionali con persone che devono ringraziare quasi quotidianamente i loro "patrones" a cui devono la

paga mensile. Ai consulenti, “precari di lusso” creature dello spoil system, si contrappongono i precari che lavorano per le ditte esterne. Incertezza, salari bassissimi, garanzie nulle. I precari che lavorano nel settore pubblico, e ce ne sono tanti anche nel nostro ministero, sono una piaga sociale di proporzioni inaccettabili per un paese di “certa democrazia” e di sviluppo come l’Italia.

Restituiamo ai giovani il Futuro

L’esperienza recente sta dimostrando che l’affidamento a società private degli incarichi si rivela un sistema efficace di elusione dei controlli. Senza la natura pubblica del rapporto di impiego cadono i presupposti per sanzionare quelli che a suo tempo furono i reati di Tangentopoli. Mobilitiamoci per difendere la sfortunata generazione che oggi costituisce l’esercito di riserva della manodopera a basso costo, sottoposta a ricatti di ogni specie. **RdB Farnesina chiede l’integrazione dei giovani precari nel pubblico impiego.** Dopo trent’anni di equilibrio nelle retribuzioni tra le varie carriere, con la riforma del 2000, anche qui da noi al MAE si è creata questa situazione di oggettiva ingiustizia e disfunzionalità: una massa sovrannumeraria di giovani ipergarantiti dagli automatismi di carriera dirigenziale, a fianco dei loro coetanei precari a cui è stato rubato il futuro insieme ai loro sogni.